

ANCHE NELLA FORMAZIONE IL FUTURO È SEMPRE PIÙ VERDE

Nei prossimi anni la domanda di lavori verdi
supererà l'offerta. Dal «competence badge» in
blockchain ai corsi, le iniziative del Fondo For.Te.

di **Barbara Millucci**

Cresce la domanda di professioni green, sempre più richieste dal mercato del lavoro. «Analizzando le inserzioni lavorative su LinkedIn, si nota subito che molte abilità e competenze verdi sono in crescita e tra quelle che presentano i tassi di incremento maggiore. Si tratta prevalentemente di design sostenibile, moda sostenibile, servizi energetici attenti all'ambiente (energia rinnovabile, energia eolica, efficienza energetica), nonché le attività attente al cambiamento climatico e al controllo erosivo». Così analizza la situazione del mercato del lavoro **Rosetta Raso**, vice presidente di For.Te. — Fondo paritetico interprofessionale per la **formazione continua** dei dipendenti e delle aziende aderenti, costituito da Confindustria, Confetra, Cgil, Cisl e Uil —.

Vincitori e vinti

La pandemia ha avuto un effetto asimmetrico sui diversi settori e comparti dell'economia: se molti hanno perso quote di reddito ed occupazione, per altri c'è stata, invece, crescita o consolidamento. «Il settore green rientra tra questi — continua Raso —. In termini relativi, i lavoratori che svolgono green job nel 2020 sono stati il 13,7% del totale degli occupati». Si stima che, tra il 2022 e il 2026, le imprese e il comparto pubblico richiederanno un'attenzione particolare al risparmio energetico ed alla sostenibilità ambientale per circa 2,4/2,6 milioni di occupati.

Che tipo di percorsi di formazione sono pensati per loro? «Le skills in tali comparti hanno visto una crescita di oltre il 60% negli ultimi 5 anni. Mentre le offerte di lavoro con competenze verdi sono cresciute dell'8% all'anno negli ultimi cinque, l'offerta di talenti verdi è cresciuta di circa il 6% annuo. Al ritmo attuale, la domanda di

lavoratori con competenze verdi supererà l'offerta; una problematica che, se non affrontata in tempo, si tradurrà in una opportunità mancata. Ciò pone le basi per la riflessione sul futuro della formazione di competenze in materia green».

Le cinque professioni verdi in più rapida crescita annua tra il 2016 e il 2021 sono state: gestore della sostenibilità in azienda, tecnico di turbine eoliche, consulente solare, ecologo e specialista in salute e sicurezza ambientale. «Nello stesso periodo, le professioni greening più in crescita sono settorialmente trasversali e meno specializzate, quali il compliance manager, il responsabile delle strutture e il rappresentante tecnico commerciale. E su questo terreno, partendo cioè dai lavori e dai profili professionali, che deve poggiarsi la progettazione di idonei percorsi formativi» continua la vice presidente di For.Te.

Percorsi

Sarà inevitabile però arrivare anche a una certificazione delle competenze di chi svolge attività legate alla green economy e in tutti i principali ambiti lavorativi. L'idea è di creare il «libretto formativo digitale». «Un attestato — continua Raso — che serve a certificare le competenze in possesso del lavoratore, che concorrono a definirne la professionalità, aumentando le possibilità di occupabilità». Per questo motivo For.Te. ha scelto di sviluppare in collaborazione con Italian Quality Company un servizio dedicato per la creazione e il rilascio di competence badge, fondato su tecnologie blockchain, che consente la tracciabilità digitale delle competenze acquisite dalle persone, al termine dei percorsi formativi finanziati dal Fondo».

La sfida per gli attori coinvolti nella **formazione continua** — come il fondo

For.Te. — è quella di divenire così parte proattiva di cambiamenti profondi. «Su temi quali: l'equilibrio territoriale, l'inclusione, lo sviluppo di competenze di dominio digitali trasversali, il superamento del mismatch tra offerta e domanda di lavoro. Parliamo anche di strategie formative in grado di sfruttare l'aumento dell'aspettativa di vita, collegato all'allungamento della carriera lavorativa, l'invecchiamento della popolazione e il necessario passaggio intergenerazionale; l'emergenza ambientale, instabilità geopolitica, collegati ad una dinamicità aumentata degli eventi e dei mercati; la necessaria attenzione alla sostenibilità ambientale e, infine, il ruolo che giocheranno le nuove tecnologie e l'automazione».

A questo si somma anche la necessità di coinvolgere maggiormente i giovani in percorsi formativi. L'Italia è il Paese europeo con il più alto numero di Neet, giovani dai 15 ai 34 anni che non lavorano, né studiano: nel 2020 sono più di 3 milioni, con prevalenza femminile (1,7 milioni). L'incidenza dei Neet raddoppia nel Sud rispetto al Nord, ed è maggiore tra i giovani con background migratorio.

«Questo dato è significativo. I giovani che non hanno un lavoro, né un'istruzione o una formazione corrono il rischio di essere socialmente esclusi. Si tratta di individui con un reddito al di sotto della soglia di povertà e privi delle competenze per migliorare la propria situazione economica», conclude Raso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



07732

La fotografia

Il gap tra domanda e offerta di lavori verdi

■ Domanda di lavoro
■ Offerta di lavoro



07732

Sviluppi

Rosetta Raso,
vice presidente di For.Te,
Fondo interprofessionale
per la formazione

La mappa

Quali competenze verdi sono maggiormente cresciute e per rispondere a quali esigenze

Competenza	Categoria di competenza	Tasso di crescita (ultimi 5 anni)
Moda sostenibile	Prevenzione dell'inquinamento	90.6%
Servizi ambientali	Gestione dell'ecosistema	82.5%
Risposta alle fuoriuscite di petrolio	Bonifica ambientale	80.4%
Clima	Gestione dell'ecosistema	68.7%
Crescita sostenibile	Audit ambientale	67.2%
Acqua di superficie	Gestione dell'ecosistema	64.5%
Consulente sicurezza e salute sul lavoro	Politica ambientale	57.9%
Strategia aziendale sostenibile	Prevenzione dell'inquinamento	56.6%
Sistema solare	Generazione di energia rinnovabile	55.5%
Paesaggi sostenibili	Gestione dell'ecosistema	52.9%

Fonte: elaborazione su LinkedIn 2022

Pparra